

Folla al San Carlo per la presentazione del suo libro. «Mi sono assunto responsabilità per me e per altri»

Bassolino: io in campo per vincere

L'ex governatore pronto a dare una mano. «Sono cambiato, serve una svolta»

Alla presentazione del suo libro, «Le Dolomiti di Napoli» (edito da Marsilio), Antonio Bassolino non ha dato una risposta secca alla domanda che tutti si facevano e la moderatrice Marialaura Massa, ha formulato esplicitamente: «Ma, sindaco, si ricandida o no?». Ma il suo lungo e applauditissimo intervento è stato una confessione e un co-

mizio (di quelli che si facevano una volta e solo in pochi sanno ancora fare). Se non si ricandida (alle Europee, difficile, o a Palazzo San Giacomo, meno difficile), chi si candiderà non potrà prescindere da Bassolino che, quindi, andando al nocciolo, lui si ritaglia il ruolo di padre nobile, di deus-ex-machina della

sinistra napoletana (e chissà che non abbia fatto un pensiero neanche ardito a scenari ben più ampi).

> Treccagnoli a pag. 43



La politica, il caso

Bassolino torna in campo

«Pronto a dare una mano»

Folla al San Carlo per l'ex sindaco: sono cambiato, serve una svolta

La rentrée dell'ex governatore per la presentazione del suo libro «Le Dolomiti di Napoli»

Pietro Treccagnoli

Poteva essere solo un amarcord, una rimpatriata nostalgica per ripercorrere un'epoca di luci e ombre. Poteva, ma è stato altro: una serata che ha avuto tutto i crismi di una *rentrée*, una ridiscesa in campo. Vent'anni dopo la pri-

ma volta, quasi come Dumas. Alla presentazione del suo libro, «Le Dolomiti di Napoli» (edito da Marsilio), Antonio Bassolino non ha dato una risposta secca alla domanda che tutti si facevano e la moderatrice Marialaura Massa, ha formulato esplicitamente: ma, sindaco, si ricandida o no? Tra i mille presenti, seduti e in piedi, nel foyer del teatro San Carlo, è corso un fremito, anche se chi conosce bene l'ex-presidente della Regione (e in quella sala

settecentesca lo conoscevano bene pressoché tutti) sapeva che non avrebbe mai potuto o voluto rispondere. Troppo politico, troppo fiuto politico, troppa esperienza politica, per fargli scoprire le carte. Così Bassolino non



ha risposto direttamente. Ma il suo lungo e applauditissimo intervento è stato una confessione e un comizio (di quelli che si facevano una volta e solo in pochi sanno ancora fare). Se non si ricandida (alle Europee, difficile, o a Palazzo San Giacomo, meno difficile), chi si candiderà non potrà prescindere da Bassolino. Andando al nocciolo, lui si ritaglia il ruolo di padre nobile, di deus-ex-machina della sinistra napoletana (e chissà che non abbia fatto un pensiero neanche troppo ardito a scenari ben più ampi).

Il succo era: sono cambiato, anche se non rinnego la mia storia, e sono pronto a tornare in campo. Lo ripete con forza o vi allude. Esa che quel cambiamento lo deve fare anche la tormentata e boccheggianti sinistra napoletana. Ma tutto il resto è rimasto coperto, come le carte al poker. Chi gioca, ha giocato o vuol giocare ha capito, però. Due negazioni affermano, ma a volte afferma di più il silenzio. Semmai sarà, lo scopriremo solo vivendo, tanto per citare un altro Battisti che è stato ricordato da Bassolino, spiegando il titolo alpino con l'immagine delle discese ardite e le risalite tipiche della vita di un politico. E la discesa, ha sottolineato, è sempre più pericolosa delle salite, perché si ha di fronte l'abisso.

Il discorso dell'ex-sindaco non ha, però, mai perso di vista Napoli e la sinistra. I suoi amori carnali, oltre quelli che l'addio a un ruolo istituzionale gli ha fatto riscoprire: la famiglia, i gatti, la corsa. Ma la politica, che ha accompagnato tutta la sua vita, è una passione che non può essere abbandonata, anche se, come ha sottolineato più volte, si cambia. Ha ricordato la sua elezione diretta a sindaco, vinta anche contro il suo stesso partito. E ha spinto sul pedale

della responsabilità: «Da solo mi sono assunto responsabilità politiche per me e per gli altri, per chi stava a Napoli e per chi stava a Roma. E non tutti lo hanno fatto». Ha dato anche una stoccata precisa: «Leadership non significa solo saper fare una campagna elettorale. E io darò una mano a chi potrà vincere. Bisogna battere il centrodestra sul campo aperto, altrimenti resterà nelle viscere di questo Paese l'idea che il centrodestra può essere battuto solo in altri modi». Ha stuzzicato: «Il Paese a livello istituzionale è immobile». E non ha dimenticato i giorni dell'abbandono, delle inchieste e dei rifiuti. «Oneri e onori: e gli oneri non possono essere scaricati sugli altri». È venuta fuori l'animo da «monaco guerriero», come l'ha definito Antonio Polito che ha presentato il libro con il direttore del «Mattino», Alessandro Barbano, e con Lucia Annunziata. Una definizione che Bassolino, cresciuto nella rigida scuola del Pci, frequentata da uomini che al partito sacrificavano affetti e vita privata, ha fatto sua.

Nella sala stracolma, ad ascoltare gli interventi e le letture di Lina Sastri, c'era lo stato maggiore del Pd napoletano, quello che c'è e quello che verrà (da Enzo Amendola a Valeria Valente, da Andrea Cozzolino a Venanzio Carpentieri, a Gino Cimmino) e tanti collaboratori delle stagioni a Palazzo San Giacomo e a Santa Lucia, da Riccardo Marone a Claudio Velardi. Ma anche esponenti del centrodestra: Gianni Lettieri, Amedeo Labocchetta. Perfino qualcuno dello staff di Luigi De Magistris. E Rossana Ferrigno, la fidanzata di Lino Romano, il giovane innocente, ucciso per errore dalla camorra a Marianella: l'unica presenza ricordata direttamente da Bassolino. E c'era, come ha ribadito lo stesso ex-sindaco, «la Napoli vera: operai, lavoratori, aristocratici, professionisti, la Napoli alla quale sono legato per ragioni civili e umane, prima che politiche».

Può un libro rappresentare un nuovo punto di partenza? Se si mette in gioco tutto, pubblico e privato, come

ha fatto Bassolino, forse sì. Per l'uomo che ha governato Napoli e la Campania fino a tre anni fa, la serata al San Carlo è stato un do di petto. «È un libro che guarda al passato, ma che si apre al futuro» ha sottolineato Barbano «percorso da un'etica laica». Un'opera aperta che andrebbe bene persino come copione di un film. «Un libro pacificato». Anche se, invece, l'Annunziata, ha ricordato il carattere disperato di alcuni capitoli dove veramente l'autore si mette a nudo, raccontando la malattia, mettendo da parte le reticenze. Lo fa, senza nascondere nulla, neanche quell'enorme massa di sangue vomitato che da rosso s'è fatto nero, un simbolo del proprio passato, dal quale liberarsi per cambiare. È stato Polito a ricordare alla sala, che raccoglieva più presenze di quante ne potrebbe mai attirare un'assemblea del Pd, la grande capacità politica di Bassolino di relazionarsi con la gente, di mettersi in rapporto con gli altri, spiegando come sia stato un precursore di Matteo Renzi e come sarebbe potuto essere, a suo tempo, «una strada possibile del Pci», una strada che il Pci non ha saputo o voluto percorrere e come abbia trasformato Napoli, una città di destra, «in una città dove ormai vince sempre la sinistra, anche quella che non lo merita». Se l'ex-sindaco nel libro non sembra parlare di politica «perché pensa di avere davanti a sé una nuova vicenda politica da vivere». Ma il volto sfingeo di Bassolino non ha tradito emozioni. Così è sembrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quesito

Si ricandida?
Risposta da politico navigato con una riflessione sull'attualità

Il partito

Mi sono assunto responsabilità per me e per altri: per chi era a Napoli e chi era a Roma. Non tutti lo hanno fatto.

Il futuro

Intendo aiutare chi può vincere, l'obiettivo resta quello di battere il centrodestra. Oggi il Paese è immobile.





Il foyer
Oltre mille ieri sera al San Carlo per la presentazione del libro di Antonio Bassolino «Le dolomiti di Napoli». Alcuni brabi sono stati letti dall'attrice Lina Sastri NEWFOTOSUD

